

Sequestrati i beni a un boss

COSENZA - Gli interessi calabresi del camorrista. Beni per oltre un milione di euro sono stati sequestrati a Michele Mosca, quarant'anni, napoletano, elemento di spicco del presunto clan partenopeo dei Mariano.

Tra Napoli e Scalea sono stati apposti i sigilli giudiziari su appartamenti, fabbricati e locali. L'uomo, figura ritenuta centrale del presunto clan Mariano, operante nel territorio di Napoli, nella zona compresa tra i quartieri Porto Ghiaia e Monte di Dio e mercato, era impegnato soprattutto nel settore delle estorsioni. Il decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Napoli, è stato eseguito dalla sezione Misure di prevenzione patrimoniali della Questura partenopea. Mosca, sorvegliato speciale della Polizia con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza, ha a suo carico precedenti penali per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Nel 2000 fu condannato a 11 anni e 11 mesi di reclusione per cumulo di pene relative a reati associativi. I sequestri eseguiti nella cittadina dell'Alto Tirreno cosentino confermano un dato significativo: negli ultimi vent'anni personaggi di spicco della camorra hanno messo solide radici e compiuto investimenti in questa area della Calabria. Tra Scalea e Santa Maria del Cedro, nell'ultimo lustro, sono stati catturati numerosi latitanti napoletani e casalesi. Non solo: Mario Pepe, per lungo tempo responsabile della Nuova famiglia di Carmine Alfieri in tutto l'agro nocerino-sarnese, ha rivelato ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro d'aver realizzato ingenti speculazioni immobiliari a Scalea. L'ex boss, ora pentito, ha riferito d'essere stato in costante contatto con esponenti delle cosche della 'ndrangheta dalla zona cetrarese, tanto da apprendere importanti notizie su omicidi di mafia compiuti in provincia di Cosenza.

Dei contatti con i picciotti delta 'ndrangheta calabrese ha pure parlato Pasquale Galasso, che di Pepe era stato per un certo periodo superiore gerarchico.

Galasso tentò ad un certo punto di fare assassinare Mario Pepe ma non vi riuscì proprio perché il "mammasantissima" dell'agro nocerino-sarnese era protetto e spalleggiato da una cosca calabrese.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS